

Il 6 giugno, nel Museo del Duomo, presentazione del libro su Gubertino da Novate dell'Istituto Pio Paschini

## Il cancelliere dei patriarchi



«L'uccisione del Beato Bertrando», tempera su tavola, secolo XIV (Museo del Duomo di Udine)

Il notaio Gubertino da Novate († 1358) è, fra i cancellieri dei patriarchi d'Aquileia vissuti nel '300, il più famoso. Innanzi tutto per la durata della sua attività (almeno 30 anni), ma specialmente per il grande numero dei documenti da lui scritti, giunti fino a noi. A lui sono dedicati i due volumi «Gubertino da Novate e i patriarchi d'Aquileia. Protocolli e registri notarili 1328-1358» curati da Flavia

De Vitt e pubblicati dall'Istituto Pio Paschini - nella collana di Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie Medievale, 26 dell'Istituto storico italiano per il Medioevo. I libri saranno presentati lunedì 6 giugno, alle ore 18, nel Battistero-Museo del Duomo di Udine, in occasione della festa del beato Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia, da Donata Degrossi, dell'Università di Trieste, e Gabriele Zanello, dell'Univer-

sità di Udine. Sarà presente l'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Al termine ci sarà una visita guidata agli affreschi della cappella di San Nicolò del Duomo. Il volume completa l'edizione dei documenti di Gubertino, dopo quelli pubblicati da Giulio Silano (Toronto 1990) e Giordano Brunettin (Udine 2001 e S. Daniele del Friuli 2004). I due volumi del libro di Flavia De Vitt (complessivamente, 1687

pagine) comprendono quasi 1380 documenti, relativi in gran parte all'attività di tre patriarchi: Pagano della Torre (1319-1332), Bertrando di Saint-Geniès (1334-1350) e Nicolò di Lussemburgo (1350-1358). Nei documenti (nell'originale latino, preceduti da dettagliati riassunti in italiano) si vede l'attività, anche quotidiana, di questi patriarchi: essi erano vescovi della vastissima diocesi di Aquileia (che si estendeva su

buona parte del Friuli e del Cadore, sulla Carinzia fino alla Drava, parte della Stiria e tutta la Slovenia), erano a capo di un principato (la Patria del Friuli) e di una provincia ecclesiastica che comprendeva quasi 20 diocesi: da Como all'Istria.

I documenti più numerosi risalgono al lungo patriarcato di Bertrando. Ma già i nomi dei tre presuli ci rimandano ad un contesto internazionale, che va da Avignone (allora sede dei papi), all'imperatore Carlo IV di Lussemburgo. I documenti si possono suddividere in due gruppi: quelli che riguardano la Chiesa e quelli che riguardano lo Stato. Fra i primi, per esempio, nella diocesi d'Aquileia l'erezione di parrocchie, le nomine di pievani, i permessi a preti di assentarsi dalle loro chiese per frequentare le università e, relativamente alle diocesi suffraganee, l'attività del tribunale d'appello. Per quanto riguarda lo Stato, si ricordano le investiture di feudi all'aristocrazia castellana, il conferimento di gastaldie per l'amministrazione di piccoli e grandi territori del Friuli (da Fiumicello alla Carnia) e gli appalti di dazi sulle maggiori vie di comunicazione. Un mondo rivive dinanzi ai nostri occhi, nella sua quotidianità religiosa, politica ed economica.

Il libro è completato dagli'indici dei nomi di persona e dei toponimi, che possono guidare ed orientare la lettura, ma anche indirizzare alla soddisfazione di ricerche particolari.

## I francescani martirizzati a Thana e il Beato Odorico

Un volume su Tommaso da Tolentino

Si intitola «Tommaso da Tolentino. Storia di un Francescano» il libro di Paolo Cicconofri, Carlo Vurachi e Franco Casadidio (Edizioni Terra dei fioretti dei frati minori piceni) che sarà presentato mercoledì 15 giugno, alle ore 18, nella chiesa del Carmine a Udine. Un luogo non casuale. Proprio a Udine, infatti, nella chiesa di San Francesco sono conservati i lacerti di affreschi che raccontano il martirio nel 1321 del beato Tommaso in India, a Thana. Nella diffusione della storia di questo martirio ebbe infatti un ruolo fondamentale Odorico da Pordenone, il frate francescano missionario in Cina, che morì a Udine nel 1331 e fu sepolto proprio nella chiesa di San Francesco, nell'arca posta originariamente nella cappella della stessa chiesa, con gli affreschi quattrocenteschi che ne illustrano la vita. Tra gli episodi, dunque, compare anche la vicenda di Tommaso da Tolentino e dei confratelli Jacopo da Padova, Pietro da Siena e Demetrio da Tiflis martirizzati a Thana: rimangono i due giudizi davanti al «cadi» locale e la condanna al supplizio delle fiamme, da cui i religiosi si salvarono miracolosamente. Nel registro centrale si raffigura Odorico che recupera le loro ossa,

traslandole in Cina via mare dopo averle salvate da un incendio e da una terribile tempesta. Dopo demolizioni (1937-1939) e bombardamenti (7 marzo 1945), dal 2008 i lacerti superstiti sono ancora visibili sulla parete sinistra della chiesa. Chi volesse, invece, ammirare l'arca del beato Bertrando, in cui alcuni identificano nella figura dietro all'arcangelo Gabriele quella del beato Tommaso da Tolentino, dovrà recarsi nella Chiesa del Carmine. Qui infatti l'arca fu ricomposta nel 1931 per il sesto centenario della morte di Odorico. Importanti sono dunque i legami della nostra città con la vicenda di Tommaso da Tolentino. Il volume che sarà presentato al Carmine, come scrive nella prefazione Alfonso Marini, è un libro in cui «devozione, passione e ricerca si uniscono insieme» raccogliendo tutte le fonti disponibili sul beato. Scritto a tre mani da Cicconofri, Vurachi e Casadidio, esso nasce dalle ricerche sul libro «Odorico delle meraviglie», degli stessi Cicconofri e Vurachi, oltre che di Giulio Cesare Testa, basato sulla «Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum» del Beato Odorico. In essa vi è una lunga digressione dedicata al martirio dei frati francescani, tra cui Tommaso da Tolentino, la quale



«Demetrio e Tommaso condotti al supplizio», Udine, chiesa di San Francesco

ha dato lo spunto per questo nuovo volume. Il libro si articola in quattro sezioni: la prima racconta la vita del beato Tommaso e la storia del suo culto nelle Marche e in India. Tommaso (Tolentino, 1255-Thana, 9 aprile 1321) fu figura importante dei francescani spirituali, che sostenevano il divieto di possedere denaro e proprietà affrontando per questo il carcere. Liberato, si recò missionario nel regno armeno di Cilicia, soggiornò per molti anni a Tabriz in Persia, da cui partì nel 1320 per la Cina trovando il martirio durante in viaggio. È questa la parte più consistente del

volume, corredato da una seconda parte con note e approfondimenti relativi al testo. La terza parte è affidata alla ricercatrice portoghese Fleur D'Souza che studia la memoria dei martiri francescani a Thana, isoletta di fronte alla megalopoli indiana di Mumbai, mentre la quarta parte è dedicata agli apparati storico bibliografici. Grazie a una accurata ricerca iconografica dei martiri francescani svolta su fonti occidentali e indiane, la veste grafica del volume è elegante e apre alla conoscenza di mondi extraeuropei.

Gabriella Bucco

### «Abbandono» di Luca De Clara

Si intitola «Abbandono» la nuova raccolta di poesie, in italiano e friulano, di Luca De Clara (Gaspari editore 2022). Il volume sarà

presentato venerdì 3 giugno, alle ore 20.45, nell'azienda agricola Ferrin Vini, in località Casali Maione, 8, a Camino al Tagliamento. Diaogherà con l'autore il prof. Gabriele Zanello, dell'Università di Udine. Interverrà il poeta Luigi Bressan. Codroipese, docente di storia e filosofia nei Licei, De Clara si è avvicinato alla poesia assorbendo la lezione di Amedeo Giacomini, che pubblicò alla fine degli anni Novanta una sua breve raccolta («Animula») nella rivista «Diverse linguE». Negli stessi anni un altro suo lavoro («Diari roman») viene segnalato al premio letterario nazionale «Noventa Pascutto». Successivamente, l'autore si è dedicato a vari saggi e monografie («Uomini o colpevoli?» sui processi militari italiani durante la Grande Guerra; «Incontro ad Aquileia» sugli studi di don Gilberto Pressacco, autore di cui ha curato anche l'opera omnia; «I segni di una vita» sulla figura di padre David Maria Turollo). Alla poesia è ritornato nel 2013 con il folgorante «Jonas», di cui il neonato «Abbandono» rappresenta il compimento.